

Fare scuola a Scampia: storia di riscatti possibili

Ugo Cundari

Trent'anni fa, alla pubblicazione di *Io speriamo che me la cavo* di Marcello D'Orta, l'immagine delle scuole napoletane di periferia ne uscì a pezzi. Da quell'libretto che ospitava i temi dei ragazzi di una scuola elementare di Arzano si dedusse che a poco servisse l'istruzione in un territorio abitato da famiglie difficili e governato da una diffusa mentalità criminale. Insomma, chi nasce ignorante non può che morire ignorante, anche se va a scuola. Anche se la situazione è poco cambiata da allora, contro la vulgata di un irrefrenabile «flagello del fallimento formativo ed educativo», e per dimostrare invece che «a scuola, anche in un territorio degradato o disagiato, i talenti si possono scoprire, incoraggiare, valorizzare», arriva un diario di viaggio opposto, *Fare scuola a Scampia* (Erickson, pagine 152, euro 16) di Nicola Cotugno, dal 1986 all'anno scorso insegnante di Disegno tecnico, prima in un istituto di Piscinola e poi al Galileo Ferraris a pochi passi dalle famigerate Vele di Scampia.

Come nel testo di D'Orta, anche qui le classi sono frequentate da ragazzi delle periferie e di comuni a Nord di Napoli come Arzano, e vengono da «contesti familiari e socio-ambientali difficili». Anche qui sono riportate le loro riflessioni, ma il significato è opposto a quello del diario di D'Orta.

Le storie difficili, come quella di Michele M. che ha il padre condannato a dieci anni di carcere e non riesce a concentrar-

si, e che nelle mani di D'Orta si sarebbe mossa tra il comico ed il melodrammatico, diventano storie di riscatto.

Daniele O. è un ragazzo difficile. Bocciato per due anni, ha uno shock positivo quando a scuola iniziano a circolare i cd rom e le enciclopedie telematiche come Encarta e Omnia. A questo punto tutta la classe partecipa a un progetto di creazione di un piccolo dizionario multimediale «e tutti noi capiamo quanto sia fondamentale la cooperazione. Il più brillante in matematica e il più brillante in italiano, quello che meglio disegna e il più veloce a smanettare sulla tastiera o a fare una scansione, ognuno di loro dà il meglio di sé e il team diventa parte di un grande progetto che ebbe talmente successo che nella nostra classe arrivò una troupe della Rai». Rivolto al maestro dice: «Ti rendi conto che in quel contesto disagiato, che ci metteva a dura prova ogni giorno, dimenticati da Dio e dagli uomini, di noi si interessò la televisione?». Oggi Daniele è responsabile di un'azienda multimediale a Milano.

Durante la faida di Scampia, nel 2004, i ragazzi della scuola soffrono i disagi di chi deve restare prigioniero in casa per paura di beccarsi una pallottola vagante. Cotugno organizza una serie di incontri sulla legalità. Ricorda Mariarca F.: «Quando io e le mie amichette di 13 anni sentiamo che dobbiamo partecipare a questo progetto subito pensiamo che bello, passeremo più tempo in labora-

torio a cazzeggiare. Alla fine, si dimostra tutto così bello e coinvolgente che scrivo la sceneggiatura di un videogioco, "Pietro ci ripensa", in cui il protagonista si trova davanti a un bivio tra la legalità e l'illegalità e dovrà fare la sua scelta». L'opera riceve un premio nell'aula bunker dell'Ucciardone.

Eraldo Affinati nella prefazione sottolinea che «l'esperienza di Cotugno ci insegna che bisogna prima di tutto conquistare la fiducia dei ragazzi, offrire loro i materiali per un'esperienza conoscitiva, guidarli nelle varie stazioni didattiche e infine scomparire lasciando che siano loro a tagliare il traguardo». Secondo **Marco Rossi Doria** è con la passione e l'entusiasmo di docenti come Cotugno che è stato possibile «venir fuori dalla crisi educativa di Napoli e di decenni di invenzioni per trovare le vie del riscatto». Insomma, i ragazzi di Scampia e Piscinola se la sono cavata, e bene. Non tutti, certo, la cronaca nera, le serie tv ed i rapper ci ricordano che la situazione è sempre «più black della mezzanotte», ma questo libro ci ricorda che... si può fare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 50%

L'INSEDIAMENTO
Un'immagine
delle Vele di Scampia

Nicola Cotugno, già professore a Piscinola e alle Vele, racconta un viaggio tra i banchi che non sa di fallimento, anzi E dimostra che anche nelle classi di «un territorio degradato i talenti si possono scoprire, incoraggiare e valorizzare»

DANIELE O, BOCCIATO
PER DUE ANNI, OGGI
È IL RESPONSABILE
DI UN'AZIENDA A MILANO:
«VENNE LA RAI IN CLASSE
E SI OCCUPÒ DI NOI»

MARIARCA F. PREMIATA
NELL'AULA BUNKER
DELL'UCCIARDONE
PER LA SCENEGGIATURA
DI UN VIDEOGIOCO
SUL TEMA DELLA LEGALITÀ



NICOLA
COTUGNO
FARE SCUOLA
A SCAMPIA
ERIKSON
PAGINE 152
EURO 16



Peso:50%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

472-001-001